



Agosto 2018

La questione

Nacque il tuo nome da ciò che fissavi

Il Meeting 2018 si è concluso con un netto successo: la crescita di presenze – soprattutto giovanili – ha premiato un'edizione innovativa, nella strutturazione del programma e degli spazi, ma soprattutto nella modalità, sempre più aperta e diretta, con cui relatori e pubblico sono stato invitati a quel dialogo che da sempre è cuore della kermesse riminese.

Tre brevi affermazioni esprimono al meglio lo stupore suscitato dalla ricchezza di incontri e contenuti proposti dal XXXIX Meeting. «Cosa ho visto a Rimini? Visitando la mostra su papa Francesco ho pianto di commozione tutto il tempo, e poi mi è successo lo stesso con quelle dedicate a Brunelleschi e a Giobbe»: parole di un intellettuale europeo, uno degli esponenti di punta dell'architettura contemporanea, Alberto Campo Baeza. «Essere felici è essere abbracciati», ha detto invece la giovane scrittrice argentina Veronica Cantero Burrone, nel corso di una testimonianza che ha lasciato il segno sull'edizione di quest'anno. Infine il racconto di un giovane visitatore: «Il Meeting? Per me era il male assoluto. Oggi che l'ho visitato ho capito quanto sono stato stupido a non esserci mai stato. Il Meeting è un'esperienza, va vissuto, di qualsiasi pensiero, nazionalità, religione voi siate».

Tre esperienze in apparenza fragili e non rilevanti: la commozione di fronte alla bellezza, la felicità come abbraccio, lo scoprire se stessi nell'incontro con l'altro. Ma il Meeting nel 2018 fin dalla scelta del titolo ha voluto scommettere sull'unico fattore che muove davvero la storia in modo positivo e duraturo, la persona. «Attenzione, non contrapponendo la felicità individuale a un mondo cattivo e ostile», spiega la presidente della Fondazione Meeting Emilia Guarnieri, «ma evidenziando una quantità impressionante di esperienze di realizzazione umana e costruzione sociale, nelle favelas di Salvador de Bahia come nella ricerca sulle cure palliative, nel pensare l'innovazione al di là della sola tecnologia o nel raccontare con occhi nuovi L'infinito di Leopardi».

«Non c'è formula o algoritmo che tenga», aggiunge Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà: «per contrastare il declino occorre puntare sulla persona, dare spazio al racconto di chi diventa imprenditore di se stesso anche nella ricerca del lavoro, favorire il dialogo tra persone di diversa religione, cultura, orientamento politico, come avvenuto con l'Intergruppo per la Sussidiarietà. Otto giorni di Meeting dimostrano che tutto questo è pratica vissuta e contributo reale alla vita del Paese, non utopia. Non a caso l'edizione di quest'anno ha rappresentato il segnale della ripartenza dopo la tragedia di Genova, attraverso la presenza del presidente Toti, del sindaco Bucci, dei parlamentari, ma anche il momento di una riflessione organica su quanto accaduto, con le voci del Porto di Genova, dei terminalisti, di RFI e con i convegni sulle grandi opere e il rapporto fra infrastrutture e mobilità».

Il Meeting 2018 si è aperto con il messaggio di papa Francesco e del presidente Sergio Mattarella, i quali, ciascuno dalla propria prospettiva, hanno ripreso il titolo della manifestazione. Il pontefice, in particolare, ha sottolineato l'assonanza con l'esperienza di san Benedetto da Norcia: «Mentre nuovi popoli premevano sui confini dell'antico Impero», ci ha scritto, «un giovane fece riecheggiare la voce del Salmista: "Chi è l'uomo che vuole la vita e desidera vedere giorni felici?». Il presidente Mattarella, dal canto suo, ha parlato della necessità dello spirito di pace e amicizia proprio del Meeting: «È dalla consapevolezza che ciascuno, con il suo credo e le sue convinzioni, arricchisce il nostro essere

persona», ha scritto il Capo dello Stato, «che nasce la possibilità di rendere davvero umano il mondo». Il "la" alla manifestazione è stato dato, poi, dall'intervento inaugurale del nunzio negli Usa Christophe Pierre, quando ha ricordato che «La vera rivoluzione è la rivoluzione del cuore. Non possiamo costringere nessuno a credere, soprattutto non i giovani», perché la fede è una vita nuova che si comunica per grazia, e quindi solo «attraverso la testimonianza della nostra vita». È stato anche il Meeting di Giobbe, l'uomo che non vuole sfuggire alle domande drammatiche della vita, a cui sono stati dedicati la principale mostra e un grande incontro.

In pieno accordo con lo spirito e il titolo del Meeting anche "Attraverso il mare del desiderio", lo straordinario evento rappresentato domenica 19 sulla Piazzetta sull'Acqua al Ponte di Tiberio. «Uno spettacolo che lega il destino del singolo e le forze che muovono il mondo», racconta il responsabile degli spettacoli della kermesse, Otello Cenci. «Il testo, tratto da Paul Claudel nel 150mo anniversario della nascita, grazie anche alla nuova traduzione è stato rappresentato per la prima volta in Italia, per di più valorizzando il rapporto con Rimini attraverso la spettacolare location del Ponte di Tiberio che ha attirato cinquemila persone».

E così, accompagnando e vivendo l'evoluzione e il travaglio del Paese, il Meeting si avvia a concludere il quarto decennio della sua storia. Il titolo della quarantesima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, che si terrà nella Fiera di Rimini dal 18 al 24 agosto 2019, sarà

Nacque il tuo nome da ciò che fissavi

«È un verso di una poesia di Karol Wojtyła», spiega Emilia Guarnieri. «E quindi nel 2019 avremo un titolo in piena continuità con i contenuti di quest'anno. Se nel 2018 abbiamo messo al centro la persona, l'uomo che cerca la felicità e fa esperienza di essa, l'anno prossimo andremo ulteriormente al fondo per scoprire da dove può nascere il volto, la fisionomia della persona».

(Valentina Caruso)